

letterario, al-Tahtāwī contribuì alla formazione di una nuova classe di intellettuali destinati a giocare un ruolo di primo piano nel futuro dell'Egitto e del mondo arabo in generale.
Morì nel 1873.

L'avanzamento dei francesi nelle scienze, nelle arti e nelle professioni²

Chiunque consideri il livello raggiunto dalle scienze, dalle discipline letterarie e dall'industria a Parigi, non può che constatare l'elevatissimo grado di sviluppo delle conoscenze umane in questa città.

Sembra che nessuno scienziato d'Europa né alcuno dei sapienti del passato eguagli quelli di Parigi. [...]

Nella maggior parte delle scienze e delle discipline, che pur conoscono a fondo, essi professano però concezioni filosofiche inaccettabili per altri popoli. Nonostante ciò sanno presentare tali idee in modo talmente accattivante e le sostengono con tale ardore da farle sembrare giuste ed esatte.

In astronomia ad esempio, la loro erudizione supera quella di qualunque altro, grazie alla familiarità ch'essi hanno con gli strumenti ereditati dagli antichi e con quelli di più recente invenzione, e si sa che le conoscenze tecnologiche sono il miglior ausilio dell'industria.

Nelle scienze filosofiche, d'altra parte, insinuano eresie contrarie a tutti i Libri rivelati, basando le loro affermazioni su argomentazioni che risulta difficile respingere. [...]

Tra i fattori che favoriscono i francesi a progredire nelle scienze e nelle arti, vanno menzionate la semplicità e la perfezione della loro lingua.

Impararla non richiede molta fatica: un uomo di intelligenza media, una volta che l'abbia appresa, sarà in grado di leggere qualsiasi libro, poiché questa lingua è completamente priva di ambiguità ed esclude ogni equivoco. Quando un professore volesse spiegare un libro, non dovrà prima chiarire i termini che

² R. AL-TAHTĀWĪ, *L'Or de Paris*, Sindbad, Paris 1988, 184-188, 200-202.

esso contiene, poiché questi sono già perfettamente intelligibili di per se stessi. Non occorre insomma ricorrere all'ausilio di una disciplina particolare solo per poter leggere un libro di qualsiasi argomento. Esattamente il contrario di quanto avviene in arabo, dove, per leggere un libro di una data materia, si deve prima studiarne il linguaggio, verificando minuziosamente il significato delle parole e completarne le frasi dando ad esse un senso che non è esattamente quello che risulta dall'espressione.

Niente di tutto questo avviene per i libri francesi, che non comportano né commenti né glosse, salvo nei rari casi in cui sia aggiunta un'annotazione destinata a completare la frase delimitandone il senso o precisandola in altro modo. Il solo testo a una prima lettura basta a far comprendere quanto si vuol comunicare.

Accostandosi a un libro di qualsiasi disciplina ci si può interamente consacrare alla comprensione dei problemi e delle regole di tale materia, senza perdersi in vane discussioni terminologiche. Ci si dedica esclusivamente alla materia di studio, ridotta ai concetti di base, alle argomentazioni e alle conclusioni che si intendono trarre. Fare diversamente da così significa perdere il proprio tempo. [...]

I francesi hanno una predisposizione all'apprendimento, si interesseranno di tutto, hanno in genere una cultura generale piuttosto vasta e non si considerano estranei a nulla.

Anche una persona comune ti risponderà con competenza e potrai sentire gente del popolo porsi complessi problemi scientifici e discuterne. [...]

Quanto agli uomini di cultura, sono invece versati in numerose materie, pur dedicandosi specificamente a una in particolare. A loro si debbono numerose scoperte e contributi inediti alla scienza. Non basta essere un insegnante o uno scrittore per rientrare in questa categoria. Occorre essere dotati di certe qualità, aver ottenuto determinati riconoscimenti ed essersi meritati i dovuti titoli. I loro ulema non sono i preti. Questi ultimi sono esperti solo di religione. Vi sono dei preti eruditi, ma è detto scienziato solo chi si occupa di discipline razionali, nelle quali rientrano il diritto e la politica.

Chi si occupa di queste cose è poco versato negli studi reli-

giosi. Se in Francia si dice che qualcuno è un grande sapiente, non si intende affatto che lo sia in materia di religione, ma in qualche altra dottrina. È chiaro il grande merito di questi cristiani nel campo scientifico ed è facile constatare quanto i nostri paesi siano mancanti a questo proposito.

La fiorente moschea di al-Azhar al Cairo, quelle degli Omayyad in Siria e di al-Zaytūna a Tunisi, quella di al-Qarawiyyin a Fès e le scuole di Bukhara si distinguono nelle scienze tradizionali, ma per quanto riguarda le materie scientifiche si limitano a quelle inerenti alla lingua araba, alla logica e ad altre discipline ausiliarie agli studi religiosi.

A Parigi invece le scienze progrediscono continuamente. Non passa anno senza che venga fatta una nuova scoperta. A volte in uno stesso anno sono messe a punto nuove tecniche o si perfezionano quelle già esistenti. [...]

Tra le cose di una certa utilità segnaliamo dei fogli quotidiani chiamati giornali. Si tratta di pubblicazioni che ogni giorno riferiscono le notizie che si sono potute raccogliere e che vengono vendute a tutti, in ogni punto della città.

Tutti i notabili di Parigi vi sono abbonati, così come pure i caffè.

Ogni cittadino francese può esprimere su questi giornali quello che pensa, può lodare ciò che ritiene buono e biasimare quanto giudica cattivo e dire la sua opinione sulla politica dello Stato. Essi godono della più completa libertà, a patto che non ne abusino, in tal caso vengono giudicati e condannati.

I giornali sono di varie tendenze: ogni gruppo sostiene il proprio punto di vista. Niente al mondo è più menzognero dei giornali, specie presso i francesi che evitano di mentire solo quando risulta loro conveniente. In genere i redattori dei giornali sono anche peggio dei poeti nella loro animosità ed esaltazione. Vi sono diversi generi di giornali: alcuni sono attrezzati per riportare notizie interne e dall'estero, altri si limitano alle questioni nazionali, altri ancora si occupano di commercio, di medicina o di qualche altra scienza particolare.

La tiratura di un giornale può arrivare a venticinquemila copie e dipende dal gradimento del pubblico. I giornalisti vengono a conoscenza prima di chiunque altro delle notizie rimar-

chevoli, avendo corrispondenti in ogni paese. Quali tribuni che arringano la folla si producono in panegirici e reprimende: magnificano, denigrano, suscitano passioni, lanciano ammonimenti... Ancor più abili in questo sono gli scrittori i quali a volte traggono ispirazione per i loro soggetti da articoli di giornale. A un livello ancora superiore si situano gli oratori pubblici i quali godono di una reputazione maggiore di quella degli stessi poeti. [...]

A Parigi si pubblicano inoltre annuari, calendari, effemeridi... Ogni anno appaiono numerosi almanacchi contenenti previsioni e curiosità inerenti alle scienze e alle arti, questioni di ogni tipo, nomi di personaggi di rilievo del mondo intero e dei notabili di Francia, coi loro indirizzi, i loro titoli e le loro cariche: se occorre conoscere il nome e l'indirizzo di uno di essi basta consultare uno di questi elenchi.

Vi sono infine luoghi adibiti alla lettura: in cambio di una certa somma di denaro si possono leggere giornali e pubblicazioni varie, prendere a prestito i libri di cui si ha bisogno, portarsi a casa e restituirli dopo averli letti. I negozi dei libri e il mercato dei libri sono straordinari. Si tratta di uno dei commerci più prosperi, nonostante la quantità di titoli che compaiono ogni anno e il numero enorme di stamperie. Naturalmente la maggior parte di quanto si pubblica mira a realizzare un guadagno più che ad essere veramente utile, ma non passa anno senza che vengano prodotte opere incomparabili. La cura che i francesi hanno per la conoscenza è il loro maggior vanto.

3. *Hair al-Din*

Brillante ufficiale di origine circassa, nato nel 1820, fu tra i protagonisti della modernizzazione della Tunisia.

Per certi aspetti la situazione di questo paese era simile a quella dell'Egitto: la dipendenza solo formale dal governo di Istanbul consentiva una certa libertà di manovra, ma le mire espansionistiche della Francia ponevano drammaticamente all'ordine del giorno la necessità di introdurre vaste e profonde riforme.

Qui come altrove furono le scuole militari a cambiare per prime,